Anno XLII — Martedì 15 dicembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 299

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

ALLA CAMERA

La seduta d'oggi

Roma, 13. — La seduta comincia alle 14.5. Presiede il vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

Il Presidente comunica una lettera colla quale il Presidente del Consiglio annunzia che sono state accettate le dimissioni del generale Segato da sottosegretario di Stato per la guerra.

Mezzanotte propone l'invio agli archivi della petizione del comitato centrale della Federazione lottista nella quale si fanno voti per ottenere un miglioramento delle condizioni economiche degli agenti del lotto.

Lacava dà affidamento, senza impegno.

Vengono svolte alcune petizioni, fra le quali una per le eventuali riforme da introdursi nella legislazione vigente in vista dei nuovi mezzi di locomozione e degli abusi che si commettono, specialmente con le automobili.

La proposta viene rinviata al ministero. La Camera approva.

Gli impiegati ferroviari contro le Compagnie e lo Stato

Villa svolge la seguente interpellanza al Ministro dei Lavori: «Per sapere se tra le contabilità passive da adossarsi a carico delle società ferroviarie nella liquidazione dei conti del loro esercizio, non intenda il Governo comprendere le somme necessarie per riparare in equa misura al danno causato dalla violazione delle condizioni stipulate dallo Stato a favore degli impiegati ferroviari, specie per il loro trattamento, e quali siano i provvedimenti che intende adottare a difesa dei diritti misconosciuti.».

Ricorda che le compagnie ferroviarie non ottemperarono ad alcuna delle clausole del capitolato, che avevano pattuito a beneficio dei funzionari e dei loro diritti.

Ricorda le ripetute dichiarazioni di vari ministri, che riconobbero l'obbligo delle compagnie d'ottemperare al disposto dell'art. 113 del regolamento. Afferma perciò essere oggi necessario far giustizia a coloro che dalla inosservanza di quell'articolo furono danneggiati.

Per raggiungere efficacemente questo scopo occorre integrare le disposizioni dell'art. 20 della legge estendendole ai ferrovieri che si trovano in pensione. Trattandosi di clausole contrattuali implicano anche la responsabilità dello Stato.

Soggiunge che lo Stato avrà diritto di rivalsa verso le cessate compagnie quando si liquiderà la loro gestione e conclude augurandosi di avere dal ministro una risposta che si informi al sentimento della giustizia (*approvazioni*).

Dari riconosce il nobile ed alto sentimento di giustizia da cui è mosso l'on. Villa. A tale sentimento s'ispirò il Governo cercando di tutelare le ragioni del personale.

Non bisogna dimenticare che la questione formò oggetto d'una sentenza e che fu risoluta con giudizio arbitramentale. Lo Stato con la legge del 1905 accettò quel giudizio che divenne quindi irreparabile. E' quindi esclusa la possibilità d'una azione fra lo Stato e le compagnie. E' ancora possibile invece un'azione tra le compagnie ed i singoli interessati. Il Governo ha suo malgrado le mani legate *bene.*

Villa. Per l'inosservanza delle convenzioni la responsabilità dello Stato rimane, perchè dopo averle stipulate anche nei riguardi di terzi non provvide farle osservare.

Dichiara infine che presenterà prossimamente una mozione alla Camera

Le dimissioni del generale Segato

Giolitti chiede di rispondere subito alla interrogazione dell'on. Crespi Silvio sulle dimissioni del generale Segato.

— In seguito — egli dice — alle risultanze dell'inchiesta sull'esercito, il consiglio dei ministri deliberò che il gen. Mangiagalli dovesse essere collocato in disponibilità.

Presentando le sue difese il generale Mangiagalli pubblicò anche due lettere private a lui dirette dal gen. Segato commettendo così un'azione che mi limito a chiamare deplorevole. In ogni modo il gen. Segato non aveva ragione — come scrisse nelle lettere — di credere probabile e prossimo il richiamo in servizio del gen. Mangiagalli la cui opera era stata condannata dalla commissione d'inchiesta.

La pubblicazione delle lettere private del gen. Segato aveva creato a questo una difficile posizione, dalla quale egli ha voluto uscire rassegnando con nobilissima lettera le sue dimissioni.

Nessun cameratismo per quanto nobile può scusare il soldato quando disobbedisce al ministro della Guerra (*Vive approvazioni*).

Crespi. Mi compiaccio di aver provocato tali chiare dichiarazioni e mi auguro che finiscano le personali contese, così che il ministro della Guerra possa assolvere il suo compito colla necessaria energia e con assoluta autorità.

La seduta termina alle ore 7.45.

Mangiagalli invoca il Consiglio di disciplina

Milano, 14. — La *Sera* pubblica la seguente lettera:

Mi pregio comunicare che oggi stesso ho indirizzato a S. E. il ministro della Guerra regolare domanda per essere sottoposto al consiglio di disciplina onde difendere il più sacro patrimonio di un soldato: l'onore. Non l'ho prima indicato tale provvedimento perchè riteneva che l'iniziativa dovesse partire dal ministro della guerra come comportava la natura delle gravi accuse pronunziate in parlamento a mio riguardo.

Tenente generale a riposo
Mangiagalli

Il Papa e la Francia

Roma, 14. — A mezzogiorno vi è stata in Vaticano alla presenza del papa la lettura di tre decreti per la santificazione di missionari e di altre persone che subirono il martirio.

Fu letto anche un decreto, in cui si riconoscono i miracoli di Giovanna d'Arco.

Dopo la lettura dei decreti il vescovo d'Orleans ringraziò in un discorso, in cui rilevò le virtù di Giovanna d'Arco.

Il papa rispose dicendo che si lodano le virtù dei martiri per rinvigorire i deboli e per rafforzare in loro la fede. E' convinto che la Francia, per l'intercessione della nuova santa, ritornerà in seno alla chiesa cattolica.

L'Austria-Ungheria offre 50 milioni alla Turchia?

La Turchia vuole l'autonomia della Bosnia Erzegovina

Costantinopoli, 14. — Pallavicini fece ieri al granvisir nel di lui Konak l'annunciata visita e gli consegnò la nota del Governo a.-u. portata qui dall'agente civile Oppenheimer.

Nei circoli politici si ritiene che il marchese Pallavicini abbia offerto 50 milioni di franchi come indennità per l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

In ogni caso, sembra che ora le trattative saranno riprese, giacchè nella questione del boicottaggio non vi sono più divergenze di principio.

Pietroburgo, 14. — Il *Novoje Vremja*, commentando la nota a. u. dalla quale risulta che la monarchia si propone di stringere accordi particolari con le potenze circa l'annessione della Bosnia-Erzegovina, dichiara che questo solo accomodamento è accettabile, però a condizioni che sia accordata completa autonomia alle due provincie. Il giornale crede di sapere che la Turchia chiederà una disposizione di questo genere e che la Russia sosterrà energicamente la domanda della Turchia.

Un accordo a qualunque patto per rompere l'isolamento

Vienna 14. — La *Sonn-u. Montagszeitung* dice che il piano di Re Edoardo di isolare la Germania è ora completamente riuscito, ma colla Germania è isolata anche l'Austria. Veramente Re Edoardo era riuscito nel suo piano già a Reval. L'annessione della Bosnia ha soltanto rivelato, contro la volontà dell'Inghilterra, il successo del suo piano d'isolare le due potenze centrali. Il giornale considera quindi come assolutamente provata l'intesa perfetta fra l'Inghilterra e l'Italia, e a suo parere l'atteggiamento aggressivo della Serbia e del Montenegro sarebbe dovuto unicamente ai suggerimenti e al denaro dell'Inghilterra e dell'Italia. Il giornale conclude col dire che, data l'attuale situazione, l'Austria non deve più fare la smorfiosa, ma deve cercare e raggiungere un accordo colla Turchia a qualunque prezzo.

Un commercio equivoco tra Fiume e Trieste

Mandano da Fiume 12:

Tempo addietro era venuto all'orecchio della nostra polizia che un giovanotto elegantemente vestito, dal fare svelto e dalla parola persuasiva, girava i locali pubblici e le case private offrendo in vendita orologi, catene, anelli, spille ecc. La cosa parendo sospetta, il giovanotto fu invitato un bel giorno alla polizia e sottoposto a minuzioso interrogatorio. Si identificò per S. D., agente di commercio, d'anni 27, da molti anni abitante a Trieste e da poco tempo a Fiume dove alloggiava al vicolo dell'ospedale. Disse che si occupava di lavori in commissione e di mediazioni. Pare però che i risultati dell'interrogatorio fossero abbastanza gravi, perchè la polizia intimò al D. lo sfratto formale da Fiume e suo territorio. Il D. si allontanò, ma poco dopo tornò a Fiume e ottenne dall'autorità una limitata revoca dello sfratto pronunciato in suo confronto. Nè approfittò per tornare al vecchio mestiere finchè fu una seconda volta invitato alla polizia (ieri) che lo sfrattò formalmente.

Dall'inchiesta avviata in proposito risultò che il D. aveva a compagni del suo commercio certi M. C. e P. P., abitanti a Trieste, da dove facevano frequenti viaggi a Fiume.

Com'è naufragata la torpediniera austriaca

Dal *Piccolo della sera* del 7 e del 9 corr. abbiamo riferito del naufragio del cacciatorpediniere *Huszar* della Marina da guerra a. u. avvenuto il giorno 6 corr. nelle acque dalmate.

Ora a quanto scrivono da Cattaro, la causa che determinò il naufragio sarebbe la seguente. La *Huszar*, che faceva parte del naviglio silurante appartenente alla squadra a. u. che si trova nelle estreme acque della Dalmazia, prese a bordo, a Teodo, una commissione di parecchi ufficiali superiori di terra e di mare fra i quali un ammiraglio. Durante la navigazione l'ammiraglio chiese al comandante della *Huszar* la carta di navigazione, concernente la zona in cui si trovavano e l'ufficiale non esitò un istante a consegnarla. La carta fu stesa su di un tavolino in coperta e ammiraglio e alti ufficiali si chinarono su di essa.

L'ufficiale dell'*Huszar*, intanto continuava la rotta a 18 miglia di velocità, attendendo da un momento all'altro che la carta gli venisse restituita.

Invece gli altri la trattennero.

Il cacciatorpediniere era entrato nella baia di Trastee (acque di Budua) quando causa un fortissimo urto s'arrestò nella secca scogliosa denominata «Albanese» che è visibile a fior d'acqua a bassa marea, e invisibile a alta marea.

All'urto, il fragile scafo si squarciò e tutti gli ufficiali superiori, quanto l'equipaggio dovettero salvarsi nelle imbarcazioni di bordo e in quelle accorse in loro aiuto.

Il cacciatorpediniere in breve si riempì d'acqua ed affondò.

Dopo i fortunali di scirocco e da libeccio dei giorni passati, si ritiene che il fragile scafo sia da considerarsi totalmente perduto.

Salomone davanti i giurati

Roma 14 dicembre

Mentre sulle scene di Campi basso prosegue la rappresentazione della commedia... volevo dire processo Cifariello, a Perugia si susseguono intermezzi piacevolissimi nel processo commedia Salomone o Salamone che dir si voglia. Questo emerito brigante siciliano, che ha tre o quattro omicidi all'attivo della sua carriera è diventato l'«enfant gatè» del pubblico perugino ed anche del pubblico italiano in genere. Tutte le mattine prima dell'udienza, egli fa la sua mezz'ora di chiacchiere coi giornalisti, che si affrettano a stampare il resoconto di queste amabili conversazioni. Tanto, il processo va così lento che, si annoierebbe il lettore senza questi intermezzi autobiografici di questo interessantissimo assassino!

Sentite, per es., come un resocontista incomincia il suo rendiconto dell'udienza di ieri:

«Abbiamo una novità non piacevole. Per ordine del P. G. non possiamo più avvicinarci alla gabbia di Salomone....»

Ah certamente, il divieto così tardivo (e ben poco rispettato, a quanto pare) è una «novità non piacevole!». E proprio peccato che il pubblico italiano non possa deliziarsi quotidianamente delle «ghiotte» notizie sull'umore dell'egregio accusato sul come ha fatto la notte, sul barbiere che gli ha acconciato la barba, sullo sviluppo della sua tragedia in tre atti, e del suo canto dantesco in terza rima!...

Ma, non temete! Il divieto di cui si lagna il giornalista, è una cosa da burla. Tanto è vero, che, quel giorno stesso Salomone (è sempre quel resocontista che parla) ha fatto le seguenti interessantissime cose:

All'avvocato Bertacca ha chiesto notizie dei Comizi pei fatti di Vienna: «perchè — dice — mi interesso molto dell'attuale momento politico.»

All'avvocato Gerace, l'esimio signore ha detto, ad alta voce: «Mille grazie a lei per la lettera scritta in mia difesa di cui si sono già occupati il «*Messaggero*» ed il *Giornale d'Italia*.

Al Procuratore Generale, che si lagna della assenza di un giurato, il bravo brigante dice con tono di perfetta cavalleria:

— Eh! tutti non sono animati dallo spirito di sacrificio come Vostra Eccellenza, che viene all'udienza, quand'anche indisposto: del che, gliene sono riconoscentissimo.

Ad uno che gli dice di ammirare la sua istruzione, risponde:

— Faccio quel che posso. Che vuole? Ciascuno è valente nel difendere la propria causa. Per me, il più grande oratore è Demostene!

Interrogato come giudichi il sistema carcerario italiano, argomento di cui deve avere una certa competenza, risponde:

— Sono stato nelle carceri di Barranca, Caltanisetta, Palermo, Napoli, Roma, Ancona, Fano, Fossombrone, Senigaglia, Bologna, Piacenza, Tortona, Genova, Finalborgo, Finalborgo, Finalmarina, Pisa, Civitavecchia, Porto Clementino, Livorno, Isola di Gorgona ed altre ancora; ma il migliore penitenziario è quello di Civitavecchia.

Avviso al Consiglio comunale di questa città se volesse, per caso, votare un ringraziamento all'egregio uomo per la autorevole «reclame»!

D.

NECROLOGIO

Il senatore prof. Emilio Brusa è morto a Roma ieri, in seguito ad un attacco apopletico, mentre alle ore 11 partecipava a una seduta della Commissione per la statistica giudiziaria, riunita al Ministero di grazia e giustizia. La salma fu trasportata nella biblioteca del ministro, ove si sta preparando la camera ardente.

— Ieri allo «Splendid Hotel» è morto repentinamente il conte Muravieff, ambasciatore di Russia.

Asterischi e parentesi

— Nuove imposte?

Poichè il Governo ha dichiarato che non intende affatto ricorrere a prestiti per le nuove inevitabili maggiori spese per l'esercito, si ventilano nuove imposte. Naturalmente non è facile escogitare il modo di applicare nuovi balzelli. Si parla, sembra, di «larga base», ma ormai larghe e piccole tutte le basi sono ipotecate. C'è chi propone una tassa sui pedoni. Giustizia vuole che chi va a piedi paghi perchè non è sulle ruote e chi è sulle ruote paghi perchè non va a piedi.

Sarebbero esenti da tassa i soli ammalati che tengono il letto; ma quelli pagano, in fondo, più di tutti, poichè lasciano al loro paese la pelle...

L'idea sarebbe quindi proficua al bilancio dello Stato assai più dell'imposta globale.

Altre e svariatissime proposte circolano ancora.

Uno tale ha progettato una tassa di bollo di cinque centesimi sui biglietti del tram mattutino. E' un'imposta che nessuno si accorgerà di pagare; la corsa è di cinque centesimi, il bollo altri cinque che fanno dieci; il prezzo normale.

Basterà tenere l'orologio un'ora innanzi per pagare l'imposta senza alcun rammarico.

Un altro propone che per far fermare il tram si faccia, come per tante altre cose meno importanti, una domanda su carta da bollo da centesimi 60.

Forse in questo modo il tram si fermerà e l'introito sarebbe più che rilevante.

**

— «Un curioso disertore».

Un soldato zappatore è stato processato a Parigi per diserzione in circostanze non comuni.

Un giorno, in seguito ad una discussione, il suo brigadiere gli dice: — Andatevene! Non voglio più vedervi qui!

Il soldato Garnier (così si chiama) uscì dalla caserma coll'intenzione di non più ritornare.

La sua essenza non passò inosservata. Venne ricercato, e, siccome non si nascondeva (la sua coscienza era tranquilla), si durò molta fatica a ritrovarlo.

Ma infine venne trovato e tradotto dinanzi al primo Consiglio di guerra per diserzione.

La sua difesa fu semplicissima.

— Il mio brigadiere mi ha detto di andarmene. Ho obbedito.

Il soldato ingenuo, che prende tutto alla lettera, è stato assolto.

Buon per lui che il caso gli ha fatto incontrare dei giudizi di buon senso...

**

La signora alla nuova domestica:

— Io credo che voi farete benissimo per me: del resto, io sono di facile contentatura....

— E' quello che ho pensato subito vedendo suo marito, signora!

Contro la carta bollata

UNA PROTESTA DEL COMMERCIO UDINESE

Ieri sera si è riunito il Consiglio dell'Associazione fra commercianti ed industriali per deliberare intorno al minacciato provvedimento del Ministero dei Lavori Pubblici di richiedere la carta bollata per i reclami ferroviari.

Il Presidente ha letto al riguardo la seguente Relazione:

Il Ministro dei L. P. nella seduta del 9 corr. ha annunziato fra i vari provvedimenti, che sarà prossimamente emanato un ordine di servizio il quale imporrà l'obbligo di presentare in carta bollata i reclami alla ferrovia.

Questa disposizione, che è enorme, smentisce da un canto apertamente quel carattere autonomo che all'azienda ferroviaria si è proclamato di voler dare e sconfessa dall'altro le promesse fatte al Paese, che, cioè, sarebbero state mantenute immutate le tariffe e le condizioni vigenti sotto le ex reti e che «quando fosse il bisogno di portare ad esse delle modificazioni» sarebbe stato fine ultimo quello del vantaggio dell'Industrie e del Commercio della Nazione.

Questa disposizione e, nè più, nè meno, uno strappo alle leggi del diritto comune perchè, — precludendo la funzione del reclamo amministrativo, resa poi obbligatoria dal provvedimento compreso nella legge 332 del 12 luglio 1906, — essa tende ad esimere l'amministrazione ferroviaria dalle responsabilità che incontra colle continue ed aperte violazioni delle norme contrattuali. — Questa disposizione tende a soffocare l'unico mezzo che fino ad oggi poneva in evidenza i danni recati alla nazione dal breve esercizio delle ferrovie dello Stato.

In una parola, egregi colleghi, alla anarchia generata dal disservizio imperante fin dal giorno in cui lo Stato, — più per virtù d'inerzia che per consenso generale della Nazione, — assunse l'esercizio delle ferrovie, si cerca ora di porre un argine con provvedimenti draconiani a tutto danno dell'Industria e del Commercio.

Adottato il provvedimento, nessuno reclamerà più il rimborso di quelle piccole somme spettantegli per erronea applicazione di tariffa e per ritardo di consegna. Dovendosi osservare gli articoli 146 e 12 bis delle tariffe si sarebbe costretti a fare uso di due fogli di carta bollata, la cui spesa — non rimborsabile neppure quando il reclamo fosse accolto — supererebbe molte volte la somma reclamata!

E' assottigliato così grandemente il numero dei reclami, si potrebbe, magari, invocare l'avvenimento come prova di un miglioramento del servizio ferroviario!! Questo argomento, naturalmente taciuto nel discorso dell'onorevole Bertolini, e quello, da S. E. ricordato per cause, di metter argine alla speculazione dei reclami, onde sollevare il bilancio dell'amministrazione da un ufficio tutto intiero mantenuto per la revisione dei reclami, sono la difesa taciuta e palesata del provvedimento.

Ma se una fu taciuta per pudore, l'altra, che può avere del buono e del vero pel principio, non è che speciosa. L'ufficio rimarrà sempre, e collo stesso numero di impiegati e collo stesso stipendio. Solamente gli impiegati avranno molto meno da fare e potranno rivedere i reclami con più attenzione che facciano adesso, perchè molte volte i reclami sono respinti ingiustificatamente!

Ma l'amministrazione potrà così fare maggiormente il suo comodo a danno degli interessi di quel commercio e di quelle industrie alle quali S. E. Bertolini, nel suo discorso, auspicando col progettato suo provvedimento vorrebbe mettere magari senza proprio voluto

nuova corda! Purtroppo si è visto come sieno state approvate, passando inosservate, non poche leggi che aboliscono quasi il concetto della responsabilità, che erano state invocate a favore della Ferrovia in linea transitoria e sotto la formale promessa che se ne sarebbe fatta applicazione solo nei casi di stretta necessità. La realtà ci ha dimostrato invece il contrario. Le disposizioni che avevano nel nome il carattere di eccezionalità, sono nel fatto diventate, per la loro continuata applicazione leggi ordinarie.

Il provvedimento annunziato è la prova evidente di questa mia considerazione, come è la migliore dimostrazione del fallimento morale dell'esercizio ferroviario di Stato. — L'emanazione di tale ordine di servizio sarebbe un danno incalcolabile per gli interessi dei Commerci e delle Industrie. — Onde è che di fronte a tali arbitri legali, conviene scuotere l'apatia ordinaria del nostro ceto. — Se pochi giorni non ci dividessero dalla nostra iniziativa di una riunione di tutti i Commercianti della provincia a proposito del disservizio ferroviario, vi proporrei, Egregi Colleghi, un'altra dimostrazione uguale contro il provvedimento annunciato da sua ecc. Bertolini. Ma non mi piace il ripetersi di tali dimostrazioni, almeno fino a che non vi ci costringono le circostanze.

Ed è perciò che mi limito ad invitarvi a formulare un ordine del giorno da essere trasmesso al Ministro ordine del giorno da cui emerga il pensiero nostro.

Dopo la lettura e l'approvazione della relazione del Presidente fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno da inviarsi al ministro Bertolini ed al comm. Candiani a Terni, presidente della Federazione delle Associazioni fra commercianti ed industriali italiane, il consiglio della quale si radunerà domani a Terni per deliberare sullo stesso argomento.

Ordine del giorno

« Il Consiglio dell'Associazione fra commercianti ed industriali del Friuli;

« espressamente riunitosi;

« sentita la relazione del proprio Presidente circa i provvedimenti annunciati alla Camera dei deputati dall'on. Ministro dei Lavori Pubblici nella tornata del 9 corrente;

« considerato che un ordine di servizio il quale imponesse l'obbligo di presentare in carta bollata i reclami all'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, verrebbe a precludere la funzione del reclamo amministrativo perchè la maggior parte dei danneggiati rinuncierebbe ad esso a cagione di spesa;

« considerato che se si riscontrano numerosissimi i reclami è pure certo che sono numerosi i mali da rimediare e che il reclamo è spesso un correttore dei mali stessi;

« considerato che il persistente disservizio ferroviario rende oggi più che mai necessario ai commercianti ed agli industriali il reclamo per compensare almeno in parte i danni loro arrecati da tale disservizio;

« tenuto conto che il pubblico il quale da oltre 40 anni presenta i reclami in carta semplice vedrebbe con tale provvedimento menomati i diritti acquisiti;

« protesta contro il preannunziato progetto, ritenendolo tale da pregiudicare gravemente gli interessi del Commercio e dell'Industria;

« chiede che in conformità alle promesse fatte dal Ministro dei Lavori Pubblici all'atto del passaggio delle Ferrovie allo Stato, e in conformità ai concetti già esplicati dai fautori dell'esercizio ferroviario di Stato, venga mantenuto ed accentuato all'Amministrazione delle Ferrovie lo spiccato carattere industriale che le è proprio e si cessi di applicare ad essa i criteri che governano l'organizzazione e l'andamento delle altre amministrazioni governative;

« e deplora infine che il Governo continui ad avvantaggiarsi della sua privilegiata posizione per imporre in materia ferroviaria provvedimenti che sono a suo favore, ma a tutto danno dell'economia nazionale ».

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 19.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona). M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.21 — M. 15.8 — M. 18.45

Cronaca provinciale

Preghiamo vivamente quei pochi abbonati che ancora non ci hanno mandato l'importo della loro associazione a volerlo fare con cortese sollecitudine.

Da GEMONA

Un raccapricciante suicidio

Ci scrivono in data 14:

Stamane si è sparsa, in un baleno, per la città, la notizia di un gravissimo fatto di sangue avvenuto sulla linea ferroviaria. Subito però si seppe che non trattavasi nè di dellitto nè di disgrazia, ma di uno di quegli infelici che sono stanchi della vita.

Il suicida è il giovane Riccardo Carnelutti di Francesco d'anni 22, un buonissimo giovane che anni addietro fu agente di negozio a Tarcento e a S. Vito al Tagliamento, e da qualche tempo viveva ritirato in casa, essendo affetto da nevrastenia, che fu l'unica causa che lo condusse al suicidio.

Stamane alle 7 alcuni operai che si recavano al lavoro al cotonificio Morganti, scorsero sulla linea ferroviaria un corpo umano.

Era ancora oscuro e perciò dovettero andar molto vicino per comprendere di ciò che si trattava.

Rimasero terrorizzati: essi avevano innanzi ai loro occhi un corpo tutto insanguinato con una ferita alla testa, braccia e gambe sfracellati: era dunque un uomo schiacciato dal treno! Avvisarono subito le autorità.

Il padre del giovane accortosi dell'assenza del figlio, appena seppe del tristissimo caso, si recò al luogo indicatogli e subito dovette persuadersi dell'immane sventura che l'aveva colpito!

Il giovane era uscito di casa durante la notte prima dell'alba colla sola camicia e le mutande; si recò direttamente sulla linea ferroviaria presso Ospedaletto e si gettò sotto il treno che trasporta le derrate dall'Italia ai paesi del Nord che parte da Udine alle 4 ant.

Sul luogo si sono recati il pretore cav. Cavarzerani, il dott. Milani e i carabinieri.

Dopo le pratiche di legge il cadavere fu trasportato al cimitero.

Da SPILIMBERGO

La morte d'una centenaria

Ci telefonano stamane:

E' morta qui stamane alle 6 la signora Angela Pognici fu Antonio, zia dell'avv. Pognici. La defunta buona signora aveva 100 anni meno quindici giorni.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Disertore austriaco — Fuoco a Villa Santina

Ci scrivono in data 14:

Certo Franz Kolter, un alpino austriaco, si è presentato ieri ai carabinieri, dichiarando che aveva disertato perchè stanco della vita militare, vuole recarsi a Milano.

**

A Villa Santina è rimasto ieri sera preda del fuoco un vasto fabbricato, posto in principio del paese; con molti sforzi si poterono evitare i danni ai fabbricati vicini.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle Sezioni I e II nella seconda quindicina del mese di dicembre:

Mercoledì 16. — Iuri Antonio, libero, truffa, testi 2, dif. Tavasani; Snidaro Domenico, libero, lesione colposa, testi 2, dif. Mini; Polencig Rosa, libera, contravvenzione reg. pol. stradale, appello, dif. Tavasani; Tam Giovanni, libero, inosservanza pena, dif. id.

Venerdì 18. — Forgiarini Giovanni, libero, rapina, testi 5, dif. Berghinz; Bertossi Mario, libero, lesione volontarie, testi 4, dif. id.; Strauzzo Giuseppe, libero, omicidio colposo, testi 4, dif. id.

Sabato 19. — Nonino G. B. e C., 2 liberi, contrabbande e violenza, testi 4, dif. Rubazzer; Durisotto Leonardo, libero, lesione colposa, testi 4, dif. id.; Sabotigh Luigi, libero, trascurata custodia cane, appello, dif. Bertacioli; Castellani Domenico e C., 2 liberi, diffamazione, appello, dif. Rubazzer.

Lunedì 21. — Zancò Maria, libera, contrabbando, dif. Della Schiava; Pezzarini Antonio, detenuto, inosservanza pena, dif. id.

Martedì 22. — Deneluzzi Marco e C., 2 liberi, diffamazione, testi 15, dif. Maroè e Levi; Tellini Ulisse, libero, diffamazione, testi 2, dif. Comelli.

Mercoledì 23. — Cuberli Enrico e C., 2 liberi, lesioni volontarie, testi 4, dif. Zagato e Levi; Bergnach Giuseppe, lib., ingiurie, appello, dif. Zagato; Manzocco Andrea, libero, minaccie, testi 3, dif. id.

Martedì 29. — Croatto Egidio e C., 2 liberi, truffa, testi 3, dif. Bellavitis; Sabattig Giacomo, libero, falso in cambiale, testi 3, dif. id.; Rullasi Attilio, libero, ingiurie, appello, dif. Ballini.

Mercoledì 30. — Polauszach Antonio, libero, contrabbando, dif. Brosadola; Martin Antonio, libero, renitenza leva, dif. Tavasani; Desia Anna, libera, contrabbando, testi 1, dif. Colombatti; Rizzi Celestino, libero, malitratti, testi 3, dif. id.; Rodaro Antonio e C., 3 liberi, furto qualificato, testi 3, dif. id.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 dicembre ore 8 Termometro +2.5
Minima aperto notte —0.2 Barometro 755
Stato atmosferico: misto Vento N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 6.6 Minima: —0.1
Media: +3.10 Acqua caduta ml.

Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione promossa dagli studenti di Udine, sotto gli auspici della *Dante Alighieri*, per sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all'Austria:

Somma precedente lire 1017.80.

Scheda n. 49. — Insegnanti del Collegio Uccellis L. 4, Direttrice del Collegio Uccellis L. 4, scheda n. 25: — raccolte dal sig. Ernesto Bassi: prof. T. I. D'Aste L. 1, prof. Giuseppe Foramitti 1, prof. F. Musoni 1, prof. M. Misani 1, prof. G. del Puppo 1, prof. A. Bertès 1, prof. A. Corazzoli 1, N. N. 0.32, scheda n. 2 raccolte dal sig. Micoli Mattia: — Schiratti 1, De Ponte 1, Morocutti 1, Balnoni Eugenio 2, scheda n. 50: — Convittori del Collegio di Toppo Wassermann 8.40.

Totale lire 1046.52 (continua).

— In protesta per i fatti di Vienna si iscrisse fra i soci ordinari del Comitato udinese della Dante, a mezzo del socio Eugenio de Fiori, il signor dott. Pier Vittorio Loschi.

Scuola Popolare Superiore. *Empirismi, errori e superstizioni in medicina.* La lezione-conferenza tenuta iersera dal dott. Giulio Cesare riuscì interessantissima, utile e nel medesimo tempo piacevole, perchè corredata da vari aneddoti che tenevano allegro il pubblico. Non si trattava di una conferenza scientifica irta di parole e di spiegazioni incomprensibili per la grande maggioranza del pubblico che non conosce la medicina; ma l'egregio conferenziere con un eloquio facile e piano volle dimostrare come nel secolo del telefono, dei raggi Roentgen e della navigazione aerea esistano ancora innumerevoli e spesso nocivi pregiudizi riguardo alla medicina e ai medici non solo nelle classi sociali meno colte ma anche nelle più evolute.

Accentuò giustamente come sia radicato ancora generalmente il pregiudizio che i bambini ad esempio debbano subire certe malattie quali la scarlattina ed altre, che i disturbi emorroidali siano un necessario espurgo del sangue ecc.

Disse come si trovino tanti e tanti che ricorrono ai medici soltanto in casi estremi, curandosi sempre da soli con falsi preconcetti e con talune medicine che suppongono essere il toccasana per qualsiasi male.

Anche persone intelligenti e colte hanno fiducia nell'empirismo, nei ciarlatani, nei medicamenti raccomandati dalla réclame, piuttosto che nel medico. Accennò, a proposito, a quel manifesto che si legge ancora sugli albi cittadini, che parla di politica estera, di Trieste e Trento, e finisce col raccomandare... le pastiglie di S. Antonio per la tosse! Chiudiamo queste poche righe con alcune giustissime osservazioni, che togliamo dal sommario stampato della lezione:

« L'uomo credette sempre di poter trarre dall'esperienza propria, lungi da ogni base scientifica, i mezzi per curarsi, e creò una medicina illogica, falsa, grottesca, che si vale anche, conservandone immutate o snaturandone attraverso i tempi, di teorie e cure mediche esistite; e talvolta fa proprie interpretandole falsamente, teorie ancora esistenti. Si basa anche sull'azione che esercitano nell'animo umano, il ciarlatanismo, il fanatismo religioso, la suggestione, l'inverosimile e l'assurdo. Usa certi mezzi curativi solo perchè hanno o il colore o la forma o il nome o la funzione degli organi o delle parti che si vogliono curare ».

Deputazione provinciale. Nella seduta di ieri la Deputazione prese le seguenti deliberazioni: In seguito all'assicurazione data dal Ministro dell'I. P. che sarà tenuto conto nel Regolamento di tutte le clausole deliberate dal Consiglio provinciale, autorizzò il Presidente a firmare la convenzione per la trasformazione del Collegio Uccellis in Educandato femminile nazionale. — Stabilì le norme regolamentari per l'erogazione di sussidi alle Scuole d'Arti e Mestieri e di Disegno per gli operai, norme che verranno tosto comunicate a tutti i Comuni della Provincia. — Approvò il contratto stipulato con la ditta Tiziano Tonini per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada provinciale del Monte Croce, salvo le ulteriori determinazioni del Ministero dei L. L. P. P. — Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenze alle strade provinciali. — Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 15 alienati poveri. — Approvò varie relazioni per oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio provinciale del 21 dicembre corr. — Nominò n. 9 stradini provinciali, i quali fecero buona prova durante l'annuale periodo di provvisorietà. — Liquidò in L. 220.55 all'anno la pensione spettante alla signora Virginia Foramitti vedova del prof. cav. uff. Fernando Franzolini, già chirurgo dell'Ospizio Esposti, e ciò a partire dal 5 luglio 1905. — Furono trattati vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

L'Esposizione del 1916. Telegrafano da Verona che nella seduta di ieri del nuovo Consiglio della Camera di Commercio è stato deliberato di indire per il 1913 (in occasione dell'inaugurazione della nuova Stazione ferroviaria di Porta Nuova e della linea Bologna-Verona) una grande esposizione di Belle Arti ed Industrie.

Con questa deliberazione, Verona rinuncia alla Esposizione Regionale Veneta che Udine ha indetto pel 1916, nel cinquantennario della liberazione.

Ancora del famoso voto. Il *Paese* ha fatto bene a smettere quel tono aggressivo sino alla villania contro i deputati veneti che votarono pel Ministero sulla politica estera. Avranno avuto torto (e dal nostro punto di vista personale certo l'hanno avuto), ma non per questo la stampa avversaria poteva credersi autorizzata a denigrarli come se fossero diventati dei nemici della Patria. Quando il *Paese* e i suoi ispiratori parlavano con ironica diffidenza delle questioni di Trieste e dei nostri armamenti, taluno di quei deputati invocavano alla Camera quel rafforzamento della frontiera, del quale s'indugia il compimento e per il quale (checchè brontoli in contrario il *Paese*) la voce dei nostri deputati sarà ancora, più che utile, necessaria.

Per ciò e non per altre abbiamo rilevato la parola arcigna e insolente del *Paese* verso quei deputati. E non ci dispiace vedere che il nostro rilievo abbia quasi raggiunto l'effetto.

P. S. Il nostro direttore non è un patriotta dalmato, ma un italiano dell'Istria, per la quale — senza chiedere brevetti di benemerenza, nè ricompense politiche di alcuna specie — da trenta anni si ostina a fare una modesta ma utile propaganda. E' curioso che al *Paese*, in molto buone relazioni, crediamo con la Presidenza della Trento-Trieste possano cadere in simili equivoci.

Il concerto di sabato sera. Gran peccato che il Teatro sia privo di risonanze, sordo per certi timbri e assimetrico, perchè l'altra sera i convenuti alla serata musicale che sotto gli auspici della Trento-Trieste ci regalarono artisti di vaglia e dilettanti cui tutti i segreti dell'arte — possiamo dirlo ormai — sono noti, avrebbero avuta centuplicata la somma di godimento estetico, il quale pure è stato grandissimo. Di questa sordità il pubblico se ne avvide fin dalle prime battute dell'« Allegro ma non troppo » di Schumann e gli artisti — ci permettano questo appellativo — se ne mostrarono anche preoccupati; ma, superato il primo attacco, l'onda piena di voluttuosa armonia cominciò a diffondersi soavemente nel silenzioso raccoglimento, e uno scroscio di applausi e di bravi, accolse la fine di questo primo numero della prima parte del programma.

E il pubblico, non pago soltanto, ma entusiasta di questa prova, scacciò dall'animo le ultime parvenze di preconcetti diffidenti e si apparecchiò ad ascoltare il secondo numero, le — Airs Hongroises — del Tirindelli.

Questo forse fu il numero più universalmente gustato della serata. Fremeva in quella musica tutta la vita selvaggia della *Puzta*, dove, gettando lunghi nitriti al vento, galoppano gli indomiti puledri e i gridi di gioia e gli schiocchi delle lunghe fruste magiare fendono l'aria sibilando; dietro di loro corrono i lupi e sulle loro teste i corvi: le oche selvatiche si alzano dai canneti spaventate e continuano il volo; e il *bettvar* passa sul, suo cavallo rubato, e smonta alla *csarda*, perduta nella pianura, ove cembali e canti e dispute fan tremar le vetrate.

Era viva tutta l'anima magiara nelle arcate sapienti del dott. Castellani, ora piene e vibranti di selvagge armonie, ora sottili, dolcemente fluenti, lunghe o spezzate da subiti arresti. E quando l'ultima nota vanì nel silenzio, risuonò di applausi e di battimani fragorosi il teatro.

Nè dell'arpista sig.a Pierina Bertani Garbi, nè del basso sig. Teobaldo Montico, nè del maestro Corradini vorremo e potremo tacere. Un ricamo finissimo tessevano le agili dita scorrenti sull'arpa sonora. Splendeva sotto la luna il lago di perla marezzante, e venia sulla brezza un tremulo canto lontano: erano rosignoli innamorati e profumi di viole che si fondevano nell'infinità.

Poi il teatro eccheggiò della voce poderosa del basso Montico che cantò: « O patria mia », dei « Vespri siciliani » ed « Ecco il mondo » del Mefistofele accompagnato al pianoforte dall'avv. Comelli.

Era da lunga fiata che il nostro pubblico non lo avea sentito questo artista concittadino che ormai è noto ai migliori teatri di tutto il mondo, e alla fine delle sue cantate una salva unanime di applausi lo salutò chiedendo insistentemente il bis di « Ecco il Mondo » bis che fu gentilmente concesso.

Il maestro Corradini suonò una gavotta di Popper ridotta per violincello in modo inappuntabile, e il pubblico non gli fu avaro di applausi, come non fu avaro agli altri esecutori dott. Rossi ed ing. Montini, violino e viola che suonarono nei pezzi di assieme con sentimento di arte elettissimo e con tecnica felice e sicura.

Al Montico il Comitato della Trento-Trieste offrì una splendida sveglia da viaggio e alla signorina Bertani un magnifico taccuino d'argento ed un bellissimo mazzo di fiori.

Dopo il concerto il Comitato diede una bicchierata all'albergo d'Italia agli artisti ed ai dilettanti.

Biglietti falsi. Nel pomeriggio di ieri un negoziante della provincia di Treviso si recò dal cambiavalute Ellero a consegnare 3800 corone che dovevagli servire per acquistare bestiame in Austria. Il sig. Ellero, figlio, contando la moneta italiana riscontrò due biglietti falsi: uno da L. 100 e uno da L. 50. Fu avvertito l'ispettore dei vigili, Ragazzoni, che accompagnò in questura il trevisano, che provò la sua buona fede, e disse il nome della persona di Padova che gli diede i biglietti. Il trevisano fu rilasciato, ma gli vennero sequestrati tutti i denari, in attesa della risposta di Padova.

Una rissa. Verso le ore 19 di ier fuori porta Ronchi, nei pressi dell'osteria al Progresso, certo Angeli Ernesto, d'anni 18, fabbro, veniva a diverbio col facchino Venturini Marco d'anni 20, e lo feriva con uno stile alla regione sopraspinosa sinistra. Il ferito fu trasportato ed accolto all'ospitale. Il feritore fu dalle guardie di città tratto in arresto.

La rappresentazione dei goliardi patavini avrà luogo sabato non domenica come per errore era stato detto. Ne riparleremo.

La Società per l'incremento della vita cittadina. Il Sindaco ha convocato per le 10 e mezzo di sabato 8 corrente i rappresentanti delle delle Associazioni cittadine per esaminare lo schema di statuto (formato da 34 articoli) della nuova società per l'incremento della vita cittadina.

Mercati d'oggi

Cereali	*all'Ettolitro*
Granoturco (nuovo)	da L. 11.— a 12.75
Cinquantino	» 9.65 a 10.—
Fagiuoli	» 25.— » 35.—
Frutta	*al Quintale*
Pere	da L. 22.— a 30.—
Pomi	» 20.— » 50.—
Castagne	» 8.— » 13.—
Marroni	» —.— » 25.—
Uva	» —.— » 45.—

Sorgi, Lazzaro...

Era morto? Era catalettico?... Varie opinioni. E non è di queste che voglio discorrere, molto più che il fatto è troppo antico.

Ma tali parole fatidiche mi vennero in mente leggendo una lettera di un dottore il quale raccontava dei miracolosi effetti ottenuti nella cura di un suo malato.

Mercè l'Antagra Bisleri - così scriveva l'eg. dott. ANTONIO VASTOLA di S. Valentino Torio, un infermo che aveva da tempo perduto l'uso delle gambe, ha potuto uscire di casa ed attendere alle sue occupazioni dopo una sola cura! »

C'è da meravigliarsi se di fronte a un male così serio e ad un effetto benefico tanto rapido mi è venuto fatto di esclamare: Sorgi Lazzaro, e cammina?! Tanto più che un gottoso non è un isterico, che possa guarire colla suggestione.

IL GRAVE INCENDIO DI QUESTA NOTTE
Due pompieri e un giovanotto feriti

Fuori porta A. L. Moro, a sinistra di chi esce, nell'angolo formato dalla strada di circonvallazione esterna, e dal canale Ledra, sorge un pittoresco caseggiato formato da diversi fabbricati aggruppati gli uni ridosso agli altri.

In uno di questi fabbricati e specialmente in quello fronteggiante la strada di circonvallazione, abita il signor Valentino Talmassons, negoziante in coloniali e privative.

L'incendio

Verso le ore una e mezza il signor Talmassons, svegliatosi di soprassalto avvertì un sinistro scricchiolio e uno strano bagliore provenire dalle stanze vicine.

Gettatosi dal letto uscì dalla camera, ma una violenta vampata lo fece retrocedere.

La casa era preda alle fiamme.

Salvati per una finestra

Terrorizzato il Talmassons, corse nella camera ove dormivano la moglie e i figli e svegliatili si diede a cercare una via onde potersi mettere in salvo.

Il fuoco però aveva già distrutta in parte la scala e s'avanzava risoluto lungo il corridoio.

Il Talmassons temendosi stretti i suoi cari, affacciatosi ad una finestra si diede a chiamare al soccorso.

Le sue grida furono intese dalla guardia daziaria scelta Mestroni Filippo, che accorse.

Gli sventurati, usciti da una finestra e calatisi sul tetto d'un basso fabbricato, furono ad uno ad uno tratti in salvo dal Mestroni e ricoverati nella vicina ricevitoria daziaria.

Due pompieri feriti

Frattanto erasi telefonato ai pompieri, i quali giunsero un quarto d'ora dopo con una pompa.

Tosto i solerti vigili del fuoco aiutati dai vicini, che svegliati alle grida del Talmassons erano pure accorsi, si dettero al lavoro per l'isolamento e l'estinzione dell'incendio.

Furono abbattute porte e finestre e si cominciò a gettare nella via tutto ciò che poteva alimentare il fuoco.

L'opera dei pompieri durava da circa un'ora quando una parte del tetto crollò investendo due pompieri, Sello Guido, d'anni 29 e Feruglio Alfredo d'anni 22. Raccolti furono trasportati all'ospitate. Il primo aveva riportato delle contusioni al torace, il secondo una ferita lacera al cuoio capelluto.

Medicati dal medico di guardia, i due pompieri vollero ritornare sul luogo dell'incendio e prestare nuovamente l'opera loro.

Più tardi anche un giovanotto, certo Bertoli Eliano, d'anni 23, che aiutava i pompieri nel trasporto delle masserizie, riportò una lussazione al piede destro.

Alle ore nove del vasto caseggiato non rimanevano che le fumanti rovine.

I danni

Il danno patito dal Talmassons si aggira sulle lire 32000 così ripartite: L. 15000 per lo stabile; L. 12000 per generi di negozio; L. 3000 per mobilio e L. 200 in danaro.

Il Talmassons è assicurato.

— Una lode va tributata alla solerte guardia daziaria scelta Mestroni che col suo pronto intervento seppe scongiurare tante possibili disgrazie.

Sottoscrizione pro « Scuola e famiglia ». Primo elenco:

Celestino Certa L. 5, Galvani Andrea 5, Co. Chiara Colombatti 5, Avv. cav. G. A. Ronchi 10, Domenico e Camilla Pecile 10, Conti Florio 10, N. N. 10, Lorenzo Morelli 10, Guido e Margherita Berghinz 10, Contessa Valentinis 5, Orter Francesco 5, Ditta Paolo Gaspardis 5, F. Minisini 5, Bertaccioli avv. Mario 5, D. Venanzio Pirona 5, Luigi Candotti 5, A. Frizzi e C. 5, Famiglia Cocsani 5, Francesco Rossi 5, Noemi Nigris 5, D. E. dott. Gianrossi 5, Annina Sonvilla 5, Don Giuseppe Lepore 5, Giocomo Commessatti 5, Modotti Regina 5, Famiglia Corrado de Concina 5, Carolina Rizzani-Murero 3, Olga Renier 3, Comino e Marangoni 3, Geatti Enrico 3, Avv. Angelo Feruglio 3, Baschiera avv. cav. Giacomo 3, G. Perusini 2, A. Giacomini 2, Clodig sorelle 2, Maria Celotti 2, Lestuzzi Luigi 2, Caucigh Enrico 2, Sorelle Lazzari 2, N. N. 2, Bertassi Vittorio 2, Fratelli Mulinaris 2, A. Basevi e figli 2, Italico Ronzoni 2, Ditta Zuliani Schiavi 2, Giulia ved. Cantarutti 2, Ditta Gerardo Rippa 2, Del Bianco e Cera, N. N. 2, Santi Nicolò 2, Rosa Comencini 2, Luciano Marni 2, Sira Marni 2, Francesco Gobessi 2, G. Mazzaro 2, N. N. 2, Fratelli Tonini 2, Famiglia Dormisch 2, Famiglia Munich 2, Ottone Carrara 2, Italico Piva 2, Contessa Valle 2, Elena d'Aste 1, N. N. 1, Famiglia Del Piero 1, Torossi Martino 1, Emma Zorze 1, Brinis Elisa 1, Marianna Calamari 1, Della Rosa Antonio 1, Elena Fr. schi 1, Maria Antonini 1, Anita Schönfeld 1, Teresina Furlanetto 1, Fratelli Filipponi 1, D'odorico Luigi 1, Antonio Zoratti 1, A. Blasoni 1, Anna Liso 1, Cremese Celso 1, Rosa Rubba 1, N. N. 1 N. N. 1, di Colloredo sorelle 1, N. N. 1, Bon Antonio 1, N. N. 1, Marta Cucchini 1, Calzoleria Martinoigh 1, Orologeria Aliprandi 1, Quintino Conti 1, N. N. 1, Teresa Bianchi 1, V. Rieppi 1, P. A. 1, Pezzetta Domenico 1, Famiglia Picecco 1, Facchini ing. Carlo 1, Ernesto Michieli 1, Fratelli Sartori 1, Linda Angeli 1. C. Bruni 1, Francesco Pezzè 1. Co. Guglielmo Puppi 1, De Campo Emilia 1, Don Luigi Zanutta 1, Dilda Giuseppe 1, Angelica Domini 1, Amelia Eller 1, Rosa Baldissera Zanelli 1, Sac. Antonio Bonanni 1, Reccardini Evaristo 1, Ditta E. Mason 1, N. N. 1, N. N. 1.

Da riportarsi L. 291,

Beneficenza.

Venuti Antonio: Romano Antonini 1.

Co. Antonietta Valentinis: Famiglia co. Florio 10.

Chiara Cesana Bassi: Scubli Luigi 1, Del Pup Antonio 1, Pozzi Walfher 1, Fietta Luigi 1, frat. Nascimbeni 1, Gervasi Silvio 1, De Faccio Giuseppe 1, Novaletto Angelo 1, Mizzau Edmondo 1, Sartoretti Pietro 1, Deotti Giovanni 1, Gallina Arturo 1, Valle Giuseppe 1, Secchi Giuseppe 1, Ive Amirteo 1.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Giacomelli comm. Sante: Direz. Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi 5.

Giuseppe Belli di Palmanova: Sorelle De Poli 5.

Voci del pubblico

Una nuova via

Ci scrivono:

Stavo appunto pensando che mi occorreva acquistare mezza *pipa* di marsala stravecchio, quando mi vedo capitare il libretto-reclame della Casa Florio e C. dalla quale per solito mi servo. Ringrazio la provvidenza della bella combinazione e vado a vedere dov'è l'indirizzo della Casa e trovo: Udine, *Via Puntingam*; testuale con quella enne di più.

Io vi domando: o che a Milano credono che gli udinesi abbiano bisogno di andare in Austria (e proprio in un centro del pangermanismo) a copiare i nomi delle loro vie? La rispettabile Casa Florio farà bene a fare togliere dalla sua *rèclame* una denominazione cervelottica e punto simpatica. Non vi pare? *Un pizzicagnolo*

ULTIME NOTIZIE

La questione dell'università alla Camera di Vienna

Vienna, 14. — Oggi il deputato italiano Bugatto ha pronunciato un notevole discorso sulla questione dell'Università, sostenendo che essa deve sorgere a Trieste e non altrove e ribattendo le ingorde brame degli slavi meridionali, che, eccitati e spalleggiati dal Governo di Vienna, si sono levati a combattere l'università a Trieste.

Oggi poi i deputati socialisti Adler e Pittoni si sono recati dal ministro Bienerth per sapere se era vera la notizia dell'istituzione d'una facoltà giuridica italiana a Vienna. Il Ministro rispose che non era stato ancora deciso circa il luogo dove sorgerà la detta facoltà; ma che avrebbe tenuto conto del voto dei socialisti che l'università italiana sorga a Trieste.

Trieste, 14. — Da buona fonte mi consta che il Governo di Vienna, nella questione dell'università, non mira che tenere a bada gli italiani — Ma che non verrà data a Trieste, per l'opposizione del vecchio imperatore.

Intanto si stanno preparando nuove passeggiate slave a Trieste.

Le truppe in Bosnia

Trieste, 14. — La notizia della concentrazione di 200 mila uomini ai confini del Montenegro data ieri dal *Daily Telegraph*, è esagerata; finora ne furono spediti 20 mila; altre migliaia partiranno in settimana. Però si crede che la dimostrazione mirasse, oltre la Serbia e il Montenegro che non sono in grado d'entrare in campo alla Turchia.

Ma questa non si scompose — ed ora l'Austria viene a migliore consiglio e pagherà l'indennità. Sarà una specie di compravendita; le due provincie verranno acquistate dall'Imperatore per cinquanta milioni.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 dicembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.22
» 3 1/2 % (netto)	»	103.30
» 3 %	»	71.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1290.75
Ferrovie Meridionali	»	673.75
» Mediterranee	»	390.75
Società Veneta	»	197.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	507.—
» Meridionali	»	353.88
» Mediterranee 4 %	»	503.50
» Italiane 3 %	»	355.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	502.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.—
» » » » 5 %	»	512.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.50
» » » » 4 1/2 %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.21
Londra (sterline)	»	25.19
Germania (marchi)	»	123.14
Austria (corone)	»	104.99
Pietroburgo (rubli)	»	263.25
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.77

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

COMUNE di LATISANA

A tutto il corrente mese è aperto il concorso a Vicesegretario comunale collo stipendio di L. 1200 e quattro decimi sessennali. Documenti di rito.

L'eletto potrà essere incaricato dell'amministrazione dell'Ospedale con distinto assegno.

Latisana, il 4 dicembre 1908

Gaspare Peloso-Gaspari Sindaco

Cercasi cassiera con bella calligrafia, per negozio in Udine. Offerte presso l'Agenzia A. Manzoni e C., Udine.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

approvato con deliber. 28 Settembre 1907

SI AVVERTE

che avendo la **BANCA CASARETO di Genova - assuntrice del Prestito - ricomprato parte delle obbligazioni vendute all'Estero continua per pochi giorni la vendita - in tutto il Regno - delle obbligazioni a L. 28.50 e delle Diecine di Obbligazioni con PREMIO ASSICURATO a L. 285**

SI AVVISA INOLTRE

che allo scopo di non menomare le garanzie che assicurano il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi da sorteggiarsi nelle successive estrazioni e avere liquida e pronta la somma occorrente per il pagamento del primo premio da estrarsi il 31 Dicembre corr. La **BANCA CASARETO** ha versato alla **BANCA D'ITALIA** (Sede di Genova)

UN MILIONE

ritirando contemporaneamente due vaglia, dei quali trascriviamo copia:

Banca d'Italia

N. 922.642 — **Capitale versato L. 180,000,000** — L. 500,000

A presentazione di questo vaglia Cambiario la BANCA D'ITALIA pagherà ai F.LLI CASARETO di Francesco — Lire Cinquecentomila.

Il Cassiere *Benedetti* — *Genova, li 7 Dicembre 1908* — Il Direttore *I. Evangelisti*

Banca d'Italia

N. 922.643 — **Capitale versato L. 180,000,000** — L. 500,000

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la BANCA D'ITALIA pagherà ai F.LLI CASARETO di Francesco — Lire Cinquecentomila.

Il Cassiere *Benedetti* — *Genova, li 7 Dicembre 1908* — Il Direttore *I. Evangelisti*

Questi due vaglia (non avendo potuto farne uno solo perchè la Banca d'Italia non rilascia vaglia di un milione) verranno consegnati, appena effettuata l'estrazione, a vincitore del primo premio, che potrà subito esigerne l'importo in tutto il Regno.

SI RIPETE AD OGNI BUON FINE

che appena esaurite le poche Obbligazioni e le pochissime diecine di Obbligazioni CON PREMIO GARANTITO ancora disponibili, LA VENDITA VERRÀ DEFINITIVAMENTE CHIUSA e la Banca assuntrice declina sin d'ora qualunque responsabilità per le vendite che venissero fatte, in seguito, a prezzo superiore a quello stabilito per l'emissione.

SI CONFERMA ALTRESI

che i numeri vengono sorteggiati a diecine complete, che il metodo di sorteggio - *chiaro semplice e nuovissimo* - rimborsa, immediatamente, nove delle Obbligazioni appartenenti alla diecina estratta, *e ne premia una*. In questo modo qualsiasi dubbio è eliminato, i premi vengono equamente assegnati e chi possiede una o più diecine è certo di vincere altrettanti premi. — Che con una diecina di Obbligazioni del costo di L. **285**, si è sicuri di riavere, nella più disperata ipotesi, L. **325**, e cioè: per nove rimborsi, a L. **25**, L. **225**, e per un premio, al minimo L. **100** - Totale L. **325**, realizzando sicuramente lire quaranta di utile con moltissime probabilità di vincere uno dei **50,000** premi da Lire **1,000,000 - 500,000 - 200,000 - 100,000 - 25,000 - 20,000 - 15,000 - 10,000 - 5000 - 2500 - 1000 - 500 - 250** ecc. ecc. — Che con una sola Obbligazione si concorre per intero, con una probabilità contro sole nove, alla vincita di uno dei **50,000** premi in contanti e esenti da ogni tassa, che importano complessivamente L. **9,245,000** - conservando sempre il diritto al rimborso del capitale. — Che con una diecina di Obbligazioni la vincita è sicura. — Che tutte le Obbligazioni devono venir premiate oppure rimborsate.

Il pagamento di tutti i Premi e di tutti i Rimborsi

è garantito

da deposito di titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3.75 - 3.50 0|0 e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per fornire le annualità necessarie pel pagamento di tutte le Obbligazioni da estrarsi con premio o col rimborso del Capitale, come dal piano approvato dal Governo e trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione. — Il pagamento dei premi e dei rimborsi verrà fatto senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalle Banche e Case Bancarie che verranno a suo tempo designate.

L'ESTRAZIONE

si farà in Roma, il **31 DICEMBRE corr.,** in una sala del Palazzo del Ministero del Tesoro, con tutte le formalità e cautele a norma di legge. Al controllo ed imbussolamento dei rotolini provvederà una Commissione da nominarsi dal Governo Italiano, assistita da altra già nominata dal Governo della Repubblica di San Marino. Il pubblico avrà libero accesso alla sala per assistere al controllo e imbussolamento dei rotolini e presenziare il sorteggio. — Allo scopo di eliminare inconvenienti che si sono, in altre circostanze, verificati, e assicurare la perfetta regolarità delle estrazioni, il Governo della Repubblica di San Marino ha deliberato, che ogni rotolino, prima di essere imbussolato, venga ermeticamente chiuso in astuccio di metallo; è questo un provvedimento della massima importanza perchè rende impossibile che un rotolino possa internarsi in un altro, e si proceda al sorteggio di due o più rotolini invece di uno solo, provocando grave irregolarità.

Con prossimo avviso si preciserà il giorno in cui comincieranno le operazioni di controllo e imbussolamento dei rotolini perchè il pubblico possa intervenire ed assistervi.

Le urne coi rotolini verranno custodite e conservate al Ministero del Tesoro in Roma e le successive estrazioni verranno fatte alle date indicate a tergo di ogni obbligazione previa scrupolosa osservanza di tutti i provvedimenti sopra indicati.

Le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni con premio assicurato si trovano in vendita in Genova presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e presso la BANCA RUSSA per il Commercio Estero, in tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute — In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

DOMANDARE SEMPRE IL PROGRAMMA DETTAGLIATO